



CHI È DIO NEL NOSTRO TEMPO?

ECCO COSA HA SCRITTO FLORENSKIJ

“Un’ipotesi con la quale si rattoppiano i buchi del nostro sapere e in generale della nostra cultura. Quanto più alta sarà la cultura, tanto meno vi sarà posto in essa per questa ipotesi. Una cultura giunta al suo pieno compimento deve essere del tutto priva di Dio. Per la cultura della modernità, la Persona cui l’anima mia anela, «come la cerva anela ai corsi d’acqua» (Sal 42,2), lo sposo dell’anima umana, è soltanto un sopportabile concetto astratto, l’altro nome per dire l’imperfezione della nostra cultura, concetto che sarà tollerante solo finché la cultura sarà ancora effettivamente incompiuta”.

Florenskij, “Cristianesimo e cultura”,

Quale è il pensiero che dominava l'epoca moderna?

- “progetto uomo”,
- liberazione dalla religione,
- esaltazione del corpo umano
- nasce anche il pensiero dell'umanesimo cristiano,
- un movimento di forte sistemazione razionale,
- La razionalizzazione diventa tipica dell'epoca moderna: la scoperta del soggetto e la sua affermazione,
- elaborazione di sistemi concettuali ideali assolutizzanti,
- nuova valutazione del lavoro e della creatività umana.

È i cristiani?

- Sentono la necessità di: leggere i Padri della Chiesa e i testi spirituali,
- leggere la teologia speculativa,
- una nuova integrazione spirituale-culturale, attento alla razionalizzazione e alla soggettivazione
- Lo spostamento dell'otica ha influito e condizionato l'orizzonte teologico-spirituale, la vita spirituale e la spiritualità stessa,
- considerando come carattere fondativi la razionalità, la spiritualità ne sarà così condizionata da doversi giustificare con una metafisica,
- la spiritualità sarà riformulata secondo queste categorie secondo la psicanalisi e della psicologia, che diverranno le chiavi di lettura dell'universo umano,

come comunicare la fede in un nuovo linguaggio?

- Ci vuole sempre il valore fondante.
- Essere come Cristo.
- Il cristiano non può essere passivo di fronte al mondo.
- Non può assumere indifferentemente qualsiasi elemento.

La fede cristiana genuina convinta che

“Nessuno dei vari ambienti dell’esistenza - l’arte, la filosofia, la scienza, la politica, l’economia, ecc. può essere considerato un’essenza a sé stante, si tratta soltanto di figure che assumono sì, veramente, le forme dettate dalle leggi di questo mondo, ma solo in certi momenti e in certe condizioni, e cioè solo quando e solo nella misura in cui la cultura complessivamente presa rifiuta di strutturarsi secondo la figura del Cristo. Nell’ambito della cultura, se non si è come Cristo si è inevitabilmente contro Cristo, perché nella vita non v’è non può esservi alcuna neutralità in rapporto a Dio. Il cristianesimo non può essere passivo di fronte al mondo e non può assumerne indifferentemente qualsiasi elemento, come se fosse qualcosa che va comunque bene di per sé. Lo spirito non può essere passivo: può accogliere ogni cosa e di ogni cosa servirsi, ma solo dopo averla trasfigurata secondo la figura del Cristo”.

Florenskij, “Cristianesimo e cultura”, 52-53.



L'epoca post moderna caratterizzata dal

constatare l'esaurimento del razionalismo, relativismo
epistemologico

rifiuto della narrazione, autoreferenzialità

riscoprire il fascino dell'immagine e la sua portata mediatica
psicologica e sociale,

la teologia è rimasta ferma con un approccio esclusivamente
incentrato sulla sistematicità razionale.



L'immagine nell'antichità

“Nell'antichità qualsiasi tipo di pensiero scientifico poteva essere riferito più o meno alle **esperienze della vita quotidiana** [...]. Nei dialoghi platonici, Socrate parte sempre dall'esperienza quotidiana, da pensiero quotidiano [...]. Egli fa «crescere» la teoria filosofica dai fatti presenti nel pensiero quotidiano, e può trattarsi di teorie relative alle «scienze naturali», alla metafisica, alla gnoseologia, all'etica, all'estetica o alla politica”.

A. Heller, *Sociologia della vita quotidiana*, tr. It. (or. Ungherese 1953) Roma 1975, 106.

Cosa successo all'immagine nel nostro tempo?

Il contenuto simbolico delle immagini nell'antichità era sorretto da una concezione del mondo di una intensità inesauribile.

I simboli erano in rapporto gli uni con gli altri, si compenetravano, formavano una compagine coerente in cui tutto aveva un significato eterno.

Ma quando il mondo comincia ad **allargarsi** a far saltare i suoi confini e nello stesso tempo **superficializzarsi**, il simbolo non è più capito come tale. Diventa un'allegoria, cioè una protezione di significato. Tutto diventa troppo ridicolo di fronte alle argomentazioni logiche, scientifiche di una razionalità che identifica Dio con il mondo, rifiutando di concepirlo in modo trascendente, argomentazione scettica o addirittura direttamente antireligiosa.

quando alla fine della modernità la razionalità inserita nel senso concettuale, scientifico, sarà affiancata da una intelligenza dell'immagine sensuale e mediatica. (si passa dall'immagine al pensiero, diventa un pensiero immaginario, si sviluppa un concetto, poi si cerca di immaginare il concetto)

Dunque un'immagine spirituale convenzionale, in confronto ad un'immagine sensuale, non ha alcun potere (perché limitata ferma a sé stessa invece deve superare se stesso). Un'immagine ormai prodotta nei centri di comunicazione di massa, raccogliendo i risultati di diverse scienze e tecnologie, in modo di avere una presa mirata sull'uomo, ma così complessa che egli non è più conscio dei diversi suoi effetti, e quindi non è più in grado di difendersi.

La cultura è un organismo vivo

“Nemmeno alla cultura più perfetta è concesso di vivere una vita eterna, anche essa è minacciata ineluttabilmente dalla fine. Da ciò deriva la tristezza dell'eccessiva raffinatezza della cultura. Ogni aristocrazia è minacciata dall'esaurimento”

N. Bardjaev, “l'Oriente e l'Uccidente”, tr. It (or. Fr. In Cahiers de la Quinzain, 5 jumin 1930) in G. Kocijančič-G. Grandi, Oriente e Occidendte, Soveria Mannelli (Cz) 2004, 4-6.

Il valore fondante è diventato l'economia

“Senza esagerazione si può affermare che nessuna epoca storica ha percepito con più chiarezza della nostra la natura economica dell'esistenza e in maggior grado della nostra è stata incline a vedere la realtà come economia [...]. Questo economismo militante afferma la natura economica di tutta la cultura e di ogni creazione umana, ricerca una fondazione economica degli stessi più elevati e, parrebbe più spirituali fenomeni della vita”.

S. Bulgakov, "Filosofia dell'economia", lezione tenuta all'università di Mosca nel 1912 in occasione della dissertazione dottorale dallo stesso titolo, tr. It. In Id., Il prezzo del progresso, Casale Monferrato 1984. 178-9.

I **valori fondanti** era la religione, la cultura, si poggiava sul mistero, che era protetto dall'autorità.

Ora il mistero retrocede davanti ad una chiarezza della razionalità che trova la sua espressione nella legge.

L'economia, diventa il valore fondante. E la religione diventa una realtà marginale.

Al posto del **gruppo** si afferma il soggetto, al posto **della logica culturale**, si **attesta una mentalità matematica, scientifica**, dove l'uomo considerato in quanto ha.

L'affermazione della razionalità, della metodologia e dell'oggettività del pensiero (del modernismo), viene sostituiti da **una razionalità dell'immagine**,

Ciò che **cambia radicalmente** è l'**approccio all'oggettività**. La **finanze**, che governa il mondo e agisce su criteri molto diversi dall'economia moderna classica.

La mentalità immaginaria, è guidata dal sentire, del piacere.

la relazione tra **il gruppo e l'individuo** è gestita sempre più con lo stesso criterio di una **piacevolezza** di cui ormai il soggetto non può più far a meno.

La legge, che nella modernità era una delle massime espressione della ragione, nel post moderno **prevale la logica dell'accordo**. Anche a livello delle leggi internazionali.

Una religione senza Dio, un umanesimo senza uomo

“sulla terra serpeggia un sussurro, si spande un interrogativo: a chi appartiene il mondo, al Dio-Uomo, o all’uomo che si fa Dio? Cristo o Anticristo? [...] e tutta la forza del male, dell’eresie e dell’incredulità si concentra oggi intorno a questa menzogna, come dietro a un baluardo: il mondo non appartiene a Cristo, ma a se stessi! Ma quelli la cui fede nel Cristo che viene in gloria e potenza non è stata definitivamente soffocata dalla menzogna imperante, hanno il cuore agitato dall’incessante angoscia di una domanda: chi rotolerà la pietra dall’entrata del sepolcro? [...] Il credente sa che la Divino umanità è il miracolo di Dio dentro il mondo, e che la pietra la sposta l’Angelo, con la forza del Cristo [...] Nel cristianesimo nasce un senso della vita nuova, e cioè che l’uomo non deve fuggire dal mondo, perché nel mondo viene Cristo, al convito di nozze dell’Agnello, alla festa della Divino umanità”

Il passaggio è **dell'uno al molteplice, dall'autorità alle autonomie**, antropocentrismo, affermazione dell'indipendenza e dell'autonomia, una certa atomizzazione delle verità, **il post-moderno**, ha creato un clima in cui si espande la nebbia, **pacifica convivenza del divino e dell'umano**, dell'uno e del molteplice,

esclusione di ogni costruzione di ogni coinvolgimento radicale
Dalla **religione** si prende quello che piace, senza alcuna relazione con un Dio personale. Si è filantropi, ma senza un coinvolgimento concreto e immediato.

Il ritorno dei nostalgici, alla razionalità moderna, all'autonomia radicale da coincidere con l'ateismo e con una aggressione sistematica del cristianesimo.

Il ritorno a Dio è visto come il ritorno a determinate forme della religione, del pensiero, del modo di ragionare e, di conseguenza, dell'agire. Con forza affermare la religione come valore fondante,

La scossone arriva dall'esterno, da un islam estremizzato e aggressivo.

Sente che sono inviati da Dio per punire l'Occidente miscredente,

è possibile proclamare un Dio con la violenza in un mondo suddiviso e con
la violenza?

Cosa manchi ai cristiani per annunciare Dio Amore?

Non è sufficiente il pensiero ci vuole anche lo stile di vita

“Al mondo antico era sufficiente contemplare la divinità come idea. Il nuovo mondo, che ha già visto la Divinità come reale apparizione, non può limitarsi alla contemplazione. Esso deve vivere e agire nella forza del principio divino che si rivela in lui, ricreando se stesso a immagine e somiglianza del Dio vivente. **L'umanità deve non contemplare la divinità, ma rendere se stessa divina.** In modo conforme a ciò, la nuova religione non può essere solo passiva venerazione di Dio, o adorazione, ma deve diventare una attiva azione divina, cioè un'azione insieme della Divinità e dell'umanità per la ricreazione di quest'ultima da carnale e naturale in spirituale e divino. Questa non è una creazione dal nulla, ma una trasformazione, o una transustanziazione della materia in spirito, della vita della carne nella vita divina” .

- Senza un Dio personale. Si rischia un certo isolamento culturale.
- La teologia, ha assorbito **metodologie** e **linguaggi** che le rendono difficile la comunicazione.
- Si rischia **di smarrirsi**, di fondersi nel linguaggio del mondo e nella sua mentalità,
- si avverte un profondo disagio nella trasmissione dei misteri della nostra fede. Ci troviamo spesso in situazione al limite del ridicolo.
- Innanzi tutto bisogna far vedere che la fede è **esistenzialmente interessante**,
- Manca una visione, un modo di pensare, che **comunica attraverso la vita**
- Occorre una **felice integrazione tra la vita, lo stile di vita e il pensiero**.
Altrimenti si rischia: **perdersi**, oppure **arroccarsi su formulazioni chiare e precise**.

- **Non basta un chiarimento a livello teorico**, si deve attingere all'esperienza, se no diventa una **lettura ideologica della fede**.
- Non si può vivere dell'entusiasmi epoche passate,
- non si tratta di ridare vita a cose sclerotizzate,
- **andare verso una nuova fase, che non si contrappone alla precedente** o alla modernità stessa, ma che le integra, cogliendo la massima portata spirituale degli ultimi secoli.

Il cristianesimo oggi capace di testimoniare la libera adesione

“La fede in Dio, essendo una segreta relazione reciproca fra la Divinità stessa e l’anima umana, esige una diretta **partecipazione alla volontà umana**.

Senza la sua volontà, l’uomo non può credere in Dio. Se non vogliamo credere, non crederemo. Dio non vuole essere un fatto esterno, che si impone a noi contro il nostro volere. Dio è la verità interiore che ci obbliga moralmente ad accettarla liberamente.

Credere in Dio è un nostro dovere morale. L’uomo può non compiere il suo dovere morale, ma allora perde necessariamente la sua dignità morale.

Credere in Dio significa riconoscere che quel bene al quale rende testimonianza la nostra coscienza, che noi cerchiamo nella nostra vita, ma che non ci dà né la natura né la nostra ragione, questo bene tuttavia è esistente anche al di fuori della nostra natura e della nostra ragione, è qualcosa che esiste in sé [...].

Questa fede è un dono di Dio e insieme un nostro atto libero e personale”.

Solov'ëv, Fondamenti, 35

“L'uomo è libero fin da principio. Dio infatti è libertà, e a immagine di Dio è stato fatto uomo”.

Ireneo di Lione. Adv. Haer. IV, 37, 4:SC 100 bis (Paris 1965), 932.

“Lo Spirito non forgia la forza della libertà. Egli la modella a seconda se essa desidera la santificazione [...]”.

Massimo il Confessore, Questione a Talassio 6: PG 90, 280 CD.

Il post moderno offre le potenzialità per creare il terreno di una libera adesione

- Non è sufficiente un **semplice ritorno con la nostalgia di qualcosa** che è passato,
- dovrebbe essere **un incontro nuovo su basi nuovi.**
- Identificate sullo sfondo di una lettura della storia, per avviare un'epoca nuova.
- La piattaforma dovrebbe essere un **principio personale**, che include e **presuppone una relazione libera**, dove le cose non si escludono a vicenda, ma si promuovono nel concorrere ad una convivenza superiore al passato.
- La Chiesa porta dentro di sé i doni dello Spirito che la fanno oggi più esperta e matura di alcuni secoli fa.

- Occorre dovunque **mettere l'accento sulla vita che passa attraverso le relazioni.**
- Non si deve tenere conto del successo o dell'insuccesso ma si dovrebbe appropriarsi delle categorie tipiche della vita spirituale: tenere conto del peccato, del male, dell'ascesi, del silenzio, del perdono e dell'azione della grazia.
- Le categorie della vita spirituale sfuggono alle scienze ausiliarie che ci servono per studiare la realtà della fede, della Chiesa e dell'evangelizzazione.
- La elaborazione di una visione più integra, richiede di penetrare, superandoli, i loro linguaggio e i loro metodi, in modo che la natura spirituale della vita del credente e della Chiesa, come anche delle persone fuori della Chiesa, trovi una lettura più organica.

La terapia dello Spirito Santo

“L’impurità [è] tutto ciò che isola o confonde, blocca e devia le forze della vita, impedisce all’uomo di comprendere che egli ha bisogno di essere salvato, altrimenti è destinato alla morte e non ci saranno che il nulla. Tutto ciò che impedisce agli uomini di comprendere che essi formano un unico Adamo, membra dello stesso corpo, membra gli uni degli altri. Tutta via noi non possiamo lavarci da soli da tutta questa fuliggine. Ecco perché imploriamo lo spirito: Vieni, e purificaci da tutte le nostre impurità. La migliore psicanalisi può soltanto-certo, è già tanto- renderci coscienti riguardo ai giochi e alla posta in gioco dentro di noi del desiderio e della morte; essa permette dei possibili spostamenti che ci risolleivano, come facendo spostare un peso da una spalla all’altra. Ma senza una vera liberazione.

Freud considerava Helmboltz come il suo dio perché aveva scoperto la legge della conservazione dell'energia. Questa energia- qui vitale, psichica – spostata ma sempre conservata, può essere pacifica soltanto dall'intervento della grazia, della venuta dello Spirito, e trasformata così nella gioia pasquale. Il coperchio della morte è infranto. O meglio: questa volta non ci si accontenta di cambiare i mobili di posto, si aprono le finestre e il Vento dell'Altrove entra e purifica l'aria”.

O. Clément, *Tre preghiere*, tr. It. (or. Fr. Paris 1993), Milano 1995, 65-6.

La lettura spirituale

- Aiuta a rifiutare il **soggettivismo e l'individualismo**, suggerisce una radicale domanda dell'altro.
- Aiuta alla **riscoperta del rapporto interpersonale**, della relazionalità, della dimensione comunitaria e della comunione.
- Sforzarsi per costruire la relazionalità significa intraprendere delle salite vere e proprie – rinuncia a se stessi, morte alla propria volontà, ecc. – questi approcci se non hanno dietro la vita spirituale, prima o poi si fermano,

- L'attenzione si è posta su come gestire la **relazionalità**
- In questi anni si nota gli attenzioni di costruire ambienti, gruppi comunità di persone con la stessa mentalità, che danno impressione di avere la possibilità della convenzione perché sono simili.
- Nel mondo sono **le relazioni interpersonale a non funzionare**. Sembra che la nostra è un'epoca segnata dal crollo delle relazioni. Un crollo tanto più drammatico quanto più **l'uomo anela alle relazioni e aspira a viverle**.
- Si tratta di proporre **una visione** che sia una **seria considerazione dell'amore**, non ridotto ad una semplice visione etico-morale. Occorre considerare seriamente **l'ontologia dell'amore** e il suo **personalismo sociale-ecclesiale**, l'amore come elemento costitutivo della persona, come la realtà che la rende tale.

Ripensare la persona sullo sfondo trinitario

“[...] il mistero della persona risiede nel fatto che in essa alterità e comunione non sono contraddittorie, ma coincidono l’una con l’altra. La Verità come comunione non conduce alla dissoluzione della diversità degli esseri nel vasto oceano dell’essere, ma all’affermazione della loro alterità in e per l’amore. La differenza tra questa verità e quella della «natura in sé» sta nel fatto che, mentre la seconda è soggetta alla frammentazione, all’individualizzazione, alla concettualizzazione, alla comprensione, ecc., l’amore non lo è. Così, nel contesto della comunione, l’opposto della alterità è la divisione.

Questa identificazione dell’alterità con l’unità è incompatibile con l’esistenza decaduta nella quale nasciamo come individui con la tendenza evidente ad afferrare, a dominare e possedere.

In noi, questo Adamo individualizzato e individualizzante è il nostro peccato originale e, a causa di questo, l'«altro», cioè gli esseri individuali fuori di noi, divengono infine nostri nemici e «nostro peccato originale» (Sartre). L'essere umano, se è lasciato a se stesso, non può essere persona. L'èkstasis dell'essere verso l'umano o verso la creazione conduce all'«essere per la morte». Perciò ogni tentativo di definire la Verità come «essere per la vita» richiede automaticamente la nozione di essere al di là dell'esistenza creata. Quando Cristo dice che Lui è la Verità e nello stesso tempo la Vita del mondo, introduce un continuo della Verità che comporta delle implicazioni ontologiche. Se la Verità salva il mondo, è perché è Vita. Il mistero della cristologia come ha affermato la definizione di Calcedonia, indica che la salvezza come Verità e Vita è possibile solo in e per una persona vera, individualizzazione. La sola possibilità perché esiste una persona vera è che l'essere e la comunione coincidono. Il Dio triuno offre in sé la sola possibilità di una tale identificazione dell'essere con la comunione, è la rivelazione della Persona vera”.

- Richiesto il ripensare **teologicamente la santissima Trinità** e l'uomo come persona creata ad immagine della Santissima Trinità
- Allargare metodi abituali e anche gli autori della nostra riflessione. Si tratta di vedere in uno sguardo unitario, organico, la santissima Trinità, la persona umana, la storia.
- è urgente è **uno sguardo unitario** che la persona possa sentire nel suo vissuto quotidiano i nessi con i principali misteri del nostro Credo e vedere come una realtà è legata all'altra e come dentro una stessa realtà se ne dischiude un'altra.
- Non è possibile una visione di Dio che non abbia nel suo nucleo il mistero pasquale di Cristo che è l'ambito

- Un **pensiero** che considera seriamente lo Spirito Santo, che è Signore che dà la vita, suscita uno stile di vita, coinvolge il ragionamento umano e la cultura con i principali dogmi, proprio per la sapienza della vita stessa e per la sua salute.
- Una **conoscenza** che sia comunicazione della vita.
- Superare l'antagonismo tra l'esperienza e l'elaborazione intellettuale,
- trovare una modalità di conoscenza capace d'integrare diversi sapere, conoscenze, in un modo spirituale, non conflittuale, non di esclusione, ma di compenetrazione.
- La vita deve avere la precedenza sui principi astratti.
- La **sapienza** deve essere quell'ambito in cui in un modo libero si intrecciano le diverse conoscenze, favorendo la vita.

“L’atteggiamento cristiano davanti al mondo non può mai essere quello di negazione, sia essa di tipo ascetico o escatologico. L’atteggiamento cristiano è sempre una affermazione, ma escatologica: superamento incessante verso il termine che, anziché chiudere, apre ogni cosa al di là di sé stessa”.

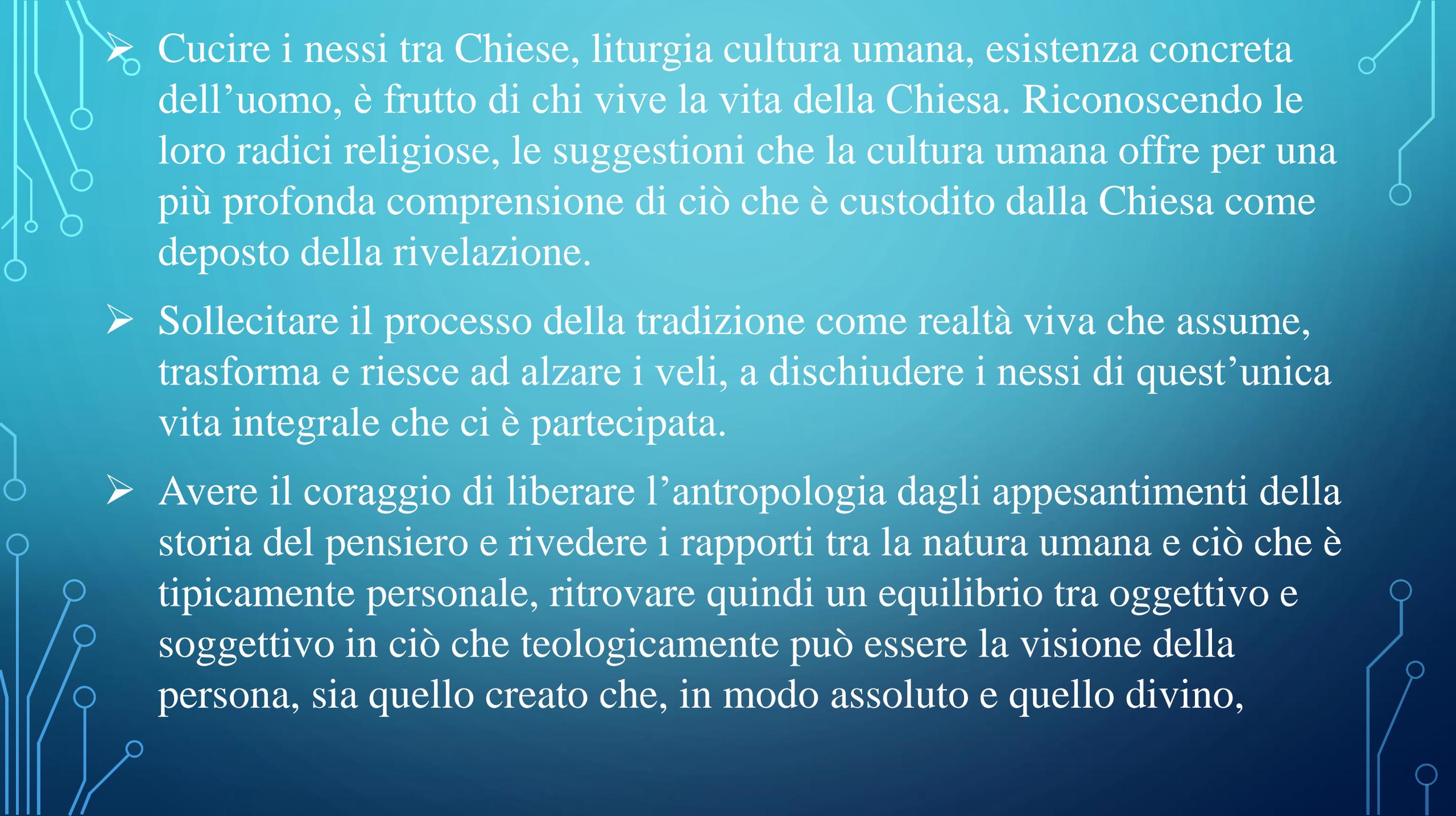
Evdokimov, l'amore folle di Dio, tr. It. (or., fr. Paris 1973), Roma 1983, 129-30.

“Tutto il senso delle mie parole è l’affermazione della linea verticale che si può tracciare da ogni punto, da ogni «angolo» che giace sulla superficie di qualunque cultura, sia essa giovane o vecchia cadente”.

Ivanov, Corrispondenza, 62-3.

I passi da fare

- Un approccio organico che possa unire i diversi aspetti della vita dell'uomo con la vita di Dio.
- Una coerente vita spirituale che si apre, attraverso i diversi campi dell'attività dell'uomo, all'azione della grazia, fino a creare un organismo divino-umano.
- La Chiesa, la liturgia e la cultura umana si intrecciano. Perciò la visione dell'uomo deve essere tale da poter visitare in un modo spirituale tutte le realtà in cui si muove e in cui si incontra con Dio e gli diventa simile.
- Attenti l'inefficacia delle precedenti teologie sta nell'aver assunto i frammenti grezzi della cultura senza una loro spiritualizzazione dall'interno.

- 
- Cucire i nessi tra Chiese, liturgia cultura umana, esistenza concreta dell'uomo, è frutto di chi vive la vita della Chiesa. Riconoscendo le loro radici religiose, le suggestioni che la cultura umana offre per una più profonda comprensione di ciò che è custodito dalla Chiesa come deposito della rivelazione.
 - Sollecitare il processo della tradizione come realtà viva che assume, trasforma e riesce ad alzare i veli, a dischiudere i nessi di quest'unica vita integrale che ci è partecipata.
 - Avere il coraggio di liberare l'antropologia dagli appesantimenti della storia del pensiero e rivedere i rapporti tra la natura umana e ciò che è tipicamente personale, ritrovare quindi un equilibrio tra oggettivo e soggettivo in ciò che teologicamente può essere la visione della persona, sia quello creato che, in modo assoluto e quello divino,

- Occorre evitare le trappole dualiste e vedere quel principio agapico, pneumatologico che da un lato fa confluire la visione antropologica nella cristologia e dall'altro ci fa vedere come il mondo cosmico si unisce, attraverso l'uomo, al mondo spirituale, secondo il disegno della creazione e della redenzione.
- Vedere che l'uomo si realizza come essere della comunione, essere sociale, ossia ecclesiale, superando gli antagonismi tra individuo e società, tra privato e pubblico.
- La carità sarà la metà dell'acesi dell'uomo, e una sua dimensione incontestabile, sostanziale, in modo che la sua volontà abbia la possibilità religiosa di unirsi a quella di Dio e di compiere l'amore che gli è costitutivo, che corrisponde alla sua natura più vera.

- Il sacrificio di cui l'amore ha bisogno deve trovare anche una motivazione nell'intelligenza spirituale. L'abnegazione deve vedere il senso e l'esito del sacrificio, in modo che il morire sia la vita per risuscitare.
- L'esigenza che appare dall'analisi della lettura spirituale della cultura è un compito complesso, ma dalla **responsabilità** con la quale lo si affronta dipende l'esito della evangelizzazione.
- Siamo incoraggiati a fare passi più decisi, dato che le piccole correzioni di metodi o i ripensamenti parziali non hanno concretamente fatto registrare una qualche incisività maggiore.

Serve una visione trinitaria dell'uomo e della Chiesa

Basata su riscoperta della relazionalità, della dimensione comunitaria e comunionale.

Una intelligenza capace di pensare secondo categorie radicate nel vissuto e promuovono la vita.

Di affermare la vita e di pensare di nuovo insieme a diversi livelli.

Occorre riscoprire un approccio organico, che riesce a vedere i nessi spirituali tra le diverse realtà.

Il fondamento è la santissima Trinità. Scavare nelle differenti tradizioni ecclesiali e valorizzare le perle depositi della fede e delle esperienze spirituali che lo Spirito Santo ha donato alle Chiese e che oggi potrebbe aiutare per un nuovo approccio alla Trinità e alla persona umana, dischiudendo i dogmi dalla creazione e della redenzione.

Una mentalità, capace di pensare insieme l'unità e la diversità.

➤ *la fede si alimenta anche dalla esperienza razionale*

L'espressione di un pensiero che attinge alla vita, che tiene conto della esperienza anche di quella dolorosa, è un terreno fecondo per proporre una teologia a partire dall'esperienza spirituale. La culturale oggi chiede un approccio esperienziale razionale.

➤ *Testimoniare e annunciare integralmente la salvezza*
per spalancare gli orizzonti con un annuncio esperienziale della salvezza nel senso integro.

Non si può presentare la salvezza di Cristo come un contributo a questo benessere psico-fisico o come un elemento ad un mondo benpensante di valori.

Si tratta di dischiudere le attese alle loro vere profondità, che di per sé possono farsi sentire anche in modo doloroso.

I cristiani oggi per essere creduti devono dimostrare una **vita da redenti** e **rivelare il vero significato della fede**, cioè una risposta integra alla salvezza sperimentata, ossia una piena accoglienza della salvezza.

La memoria e la tradizione

Con il bisogno di incontrare l'altro, il tempo attuale mette in rilievo l'importanza della memoria.

Uscire fuori dai percorsi abituali e a mettere in evidenza gli sbocchi della memoria nell'anamnesi liturgica e in tutto ciò che questo comporta, nella memoria spirituale della Chiesa che è la tradizione.

L'esigenza dell'uomo è di un mondo integro, dove una realtà è connessa con un'altra e dentro una se ne ritrova un'altra.

chiamati oggi a far vedere la maestosità e lo sfondo antropologico e spirituale nella culturale che insita nel Vangelo vissuto.

Paolo dice: "le cose spirituali in termini spirituali" (1Cor 2,13) L'intelligenza dello Spirito un'intelligenza d'amore, quindi un ragionamento fatto con simpatia, che raccoglie in modo ecclesiale l'unico contenuto spirituale.